



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade//per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo

La storia e le finalità

Il Museo di Fotografia di Cinisello Balsamo, inaugurato nell'aprile del 2004, è il primo museo pubblico italiano dedicato alla fotografia e all'immagine tecnologica. L'idea del Museo nasce in seno al Progetto Archivio dello Spazio e comincia a trasformarsi in realtà nel 1996, ad opera della Regione Lombardia e del Ministero per i Beni e le Attività culturali. A partire dal 2000 in una sede provvisoria iniziano le attività del futuro museo, che viene inaugurato nell'aprile 2004, mentre nel maggio del 2005 si costituisce Fondazione di diritto privato, in compartecipazione tra Provincia di Milano e Comune di Cinisello Balsamo.

Il Museo è impegnato in diverse attività, *in primis* quelle legate alla conservazione e alla valorizzazione dei fondi fotografici (realizzazione di esposizioni, eventi, performances). L'ente svolge anche mansioni più propriamente scientifiche, quali la catalogazione delle opere, l'organizzazione di convegni e seminari sulle problematiche della fotografia contemporanea, l'attività editoriale. Promuove inoltre sia gli studi storici e teorici sulla fotografia e sul rapporto tra questa e le altre arti, sia la committenza a fotografi per incrementare i linguaggi della ricerca contemporanea. Per agevolare l'attività di conservazione e ricerca il museo dispone anche di una nutrita biblioteca e di un archivio multimediale. Un settore che si sta ultimamente affinando è quello della didattica.

Una sede prestigiosa: Villa Ghirlanda Silva, cuore del centro urbano

Il Museo occupa l'ala sud di Villa Ghirlanda Silva, una tra le ville seicentesche più interessanti e meglio conservate di tutta la Lombardia. La fondazione della villa si fa risalire a Donato I Silva (1607-1701), mentre il progetto architettonico, di ispirazione palladiana, è da attribuirsi con buona probabilità a Domenico Richino (1618-1701), figlio e discepolo del più noto Francesco Maria. Gli arredi e le raccolte della villa sono andati in gran parte dispersi, ma l'edificio mostra un assetto molto fedele a quello originario, tanto che la planimetria è la stessa di quella registrata nella mappa catastale del 1721. Disposta secondo lo schema a "U" - con corpo centrale (la residenza) rialzato rispetto alle ali destinate ai vani di servizio - la villa si apre sullo storico giardino all'inglese, creato all'inizio dell'Ottocento dal conte Ercole Silva (1756-1840). All'epoca la villa, residenza più o meno stabile del conte, era diventata sede di un vivace dibattito culturale e di sperimentazione scientifica. Il vissuto dell'edificio ben si accorda così con la natura del Museo di Fotografia, adibito non solo all'esposizione di opere, ma anche alla ricerca e al dialogo scientifico.

Il Museo e la città.

L'articolazione degli spazi interni.

L'entrata del museo si affaccia sulla corte centrale della villa, che costituisce un collegamento con via Frova: via centrale, che presto sarà raggiunta dalla metrotramvia Milano-Cinisello Balsamo, in costruzione. Il progetto del Museo è infatti parte di uno più ampio di riqualificazione del tessuto urbano e in

particolare si lega alla pedonalizzazione della stessa via Frova e alla risistemazione ad opera di Dominique Perrault di piazza Gramsci, attualmente sede di eventi espositivi curati dal Museo.

Il patrimonio fotografico

Il patrimonio fotografico del Museo è costituito da venti fondi fotografici di proprietà o pertinenza della Provincia di Milano e del Comune di Cinisello Balsamo, fondatori del museo, e della Regione Lombardia. Si tratta in tutto di circa 1.200.000 immagini, stampe fotografiche in bianco e nero e a colori realizzate da più di 300 fotografi italiani e stranieri, attivi dal dopoguerra ad oggi.

I fondi affrontano temi diversi. Alcuni prendono in considerazione in particolare il paesaggio contemporaneo, osservandolo sotto molteplici angolature. È il caso, per esempio del *Fondo Archivio dello Spazio*, risultato di sette campagne fotografiche realizzate tra il 1987 e il 1997 sul territorio della provincia di Milano, mirate a cogliere il rapporto fra i beni architettonici e ambientali e il paesaggio post-industriale; del *Fondo Milano senza confini*, che completa nel 1998 quello di Archivio dello Spazio, incentrando l'attenzione sulla città di Milano; del *Fondo Città di Cinisello Balsamo*, legato più propriamente alla città di Cinisello e commissionato dal Comune; del *Fondo Idea di metropoli*, un progetto di ricerca commissionato a otto giovani fotografi contemporanei sugli aspetti non solo storico-urbanistici, ma anche psicologici, sociali, antropologici della metropoli. Altri fondi raccolgono invece la produzione di personalità significative: *Enzo Nocera* (1944-1993), maestro di una stampa di alta qualità, reporter e ritrattista di ambito milanese, interessato al mondo del lavoro, agli aspetti sociali e di costume; *Paolo Gioli*, fotografo, pittore, filmmaker, famoso per l'utilizzo "alternativo" di materiali non solo fotografici, qui rappresentato da una selezione di 64 pezzi unici, scalati tra gli anni Settanta e Novanta, sui temi del ritratto, del corpo, della natura morta e del paesaggio; *Paolo Monti* (1908-1982), fotografo e studioso di primo piano per gli sviluppi della fotografia italiana del Novecento, qui presente con 54 fotografie scattate nell'affascinante centro storico di Sant'Arcangelo di Romagna; *Attilio del Comune* (1928-2000), fotografo ritrattista milanese di fama; *Federico Patellani* (1911-1977), una delle figure più rilevanti della scuola di *reportage* italiana del secondo dopoguerra, il cui fondo comprende non solo stampe e negativi, ma anche scritti, articoli, album; *Klaus Zaugg* (1937-1994), fotografo svizzero, attivo in prevalenza a Milano nell'ambito della moda e della pubblicità, con l'impiego di tecniche molto sofisticate. Un carattere peculiare presenta poi il *Fondo Lanfranco Colombo*, che raccoglie materiale della Galleria Il Diaframma, di respiro internazionale, diretta appunto da Lanfranco Colombo e attiva a Milano dai primi anni Settanta a metà degli anni Novanta.

